

Nella città di Torino c'era un ragazzo di nome Paolo, che viveva con suo padre in una casa di montagna. Non partecipavano quindi alla vita politica del paese, a parte le poche volte che il ragazzo scendeva in città per andare a trovare sua nonna quando non stava bene e aveva bisogno di compagnia. Paolo era un ragazzo di appena dieci anni, per questo non comprendeva ancora com'era la situazione nell'Italia di quegli anni, né tanto meno sapeva chi fossero i partigiani.

Un giorno, mentre tornava verso casa, sentì degli uomini parlare nel fitto bosco e, incuriosito, li seguì, facendo attenzione a non farsi scoprire.

Il sentiero che presero si presentava ripido e scosceso.

Nel seguirli Paolo si perse molte volte seguendo quei ripidi e difficili sentieri. Passata un'ora, il ragazzo non aveva ancora trovato la strada e non sapeva se era meglio tornare indietro, anche perché ormai era tarda sera. Ma Paolo è un ragazzo deciso e determinato che porta sempre a compimento le sue scelte e non si volta mai indietro, per questo prosegue. Poco dopo sentì uno sparo venire dalla foresta, poco più a destra di dove si trovava lui.

corso sul posto trovò una ragazza che aveva più o meno la sua stessa età. Lei stava scappando a tutta velocità cercando di nascondersi ma Paolo, non capendo, rimase immobile, finché non vide arrivare due ombre lontane. Impaurito, scappò anche lui seguendo la ragazza.

quando si accorsero che non li stavano più seguendo, dopo qualche minuto, si fermarono, e la ragazza gli spiegò cos'era successo.

Gli disse che lei era una staffetta e che i due tipi che la stavano inseguendo erano tedeschi, perché era stata scoperta e volevano portarla in città. Gli disse anche che era di fretta perché doveva portare un messaggio importante al capo partigiano e, dopo essersi fatta scappare questa notizia, disse che era un segreto. Paolo, non sapendo chi erano sia

01/20/2019 12:09

gli uni che gli altri, accettò volentieri di seguirla e si limitò a non farle domande. Quando arrivarono all'accampamento era ormai notte. con i loro forti schiamazzi svegliarono tutti e ne approfittarono per consegnargli la lettera, così accesero un piccolo fuoco e lessero in cerchio il messaggio che portava la lettera.

Diceva che in città si era compiuta una strage di dieci morti fucilati dai tedeschi, non si sa per quale motivo.

A quella improvvisa notizia, impazienti e arrabbiati, i partigiani avrebbero voluto scendere in città per vendicarsi, ma aspettarono la mattina.

Paolo e la ragazza non tornarono a casa e dormirono lì per quella notte.

Paolo, però, raggiunse a tenda di uno dei capi partigiani, perché voleva sapere di più su quei fatti, dato che fino a quel giorno non ne sapeva niente. Così gli raccontò innumerevoli battaglie di loro contro i tedeschi, che motivarono e spinsero il ragazzo a credere nei partigiani.

La mattina, quando erano tutti pronti a scendere in città, Paolo decise di partire anche lui con loro, perché si sentiva ispirato di quello che gli aveva raccontato il partigiano la scorsa notte.

Non solo per questo motivo, ma anche perché sentiva il diritto di difendere la propria nazione e la propria casa.